

**Omelia nella S. Messa della solennità di Tutti i Santi**  
**domenica 1 novembre 2015, ore 15.30,**  
**cappella del Cimitero Maggiore**

1. L'amore di Dio per i suoi figli in Cristo è riversato nei nostri cuori dalla Divina Liturgia. In essa ci è dato lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio e la vita pasquale invade i nostri giorni facendoli maturare per l'eternità. Il Signore viene a noi, in ogni Messa, attorniato dalla nube dei testimoni che, in candide vesti, seguono l'Agnello ovunque vada. Erano fratelli e sorelle deboli, come siamo noi, e bisognosi della misericordia divina come noi. Hanno obbedito nella fede alla parola che non passa mentre tutto finisce. Hanno dato credito alle beatitudini e si sono messi su quella via. Era in realtà stretta e sacrificata, ma percorrendola cresceva la certezza che i loro nomi sarebbero stati scritti nei cieli nel giorno della ricompensa eterna. Anzi, compresero che in realtà il Signore, facendosi nostro compagno di viaggio e condividendo tutte le nostre solitudini e angosce, già coronava col dono di sé la nostra fedeltà e anticipava la nostra eterna fortuna: la vita per sempre con Lui nell'amore.

2. Il morire si riveste di speranza e addirittura diviene nascita al cielo, irreversibile, perché immortale è la vita di Dio. L'oriente cristiano acclama alla Trinità Santissima con triplice confessione: *Dio è santo, Dio è forte, Dio è immortale. Abbia, perciò, pietà di noi.* “Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen”! È l'inno di Tutti i Santi. In questo giorno e luogo di speciale memoria il silenzio dei sepolcri lo eleva al Signore ma prende voce nella Liturgia per la grazia della croce gloriosa. Da stoltezza e scandalo, come venne ritenuta dal pensiero umano, si è “rivelata” secondo il pensiero di Cristo la sorgente della vita vera ed eterna. E noi— assicura san Paolo — “abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,16). Ecco perché siamo beati nel pianto e nel sacrificio e nelle umane sconfitte di ogni genere se abbiamo fede. La passione e la croce condivise nella

quotidiana fedeltà alla nostra scelta di vita, specie quando più costa e nessuno vede – all’infuori però di Colui che scruta nel segreto del cuore - sono caparra della risurrezione e della pace vitale, che scaturisce potente, nuova e perenne dal cuore di Dio per tutti i suoi figli.

3. Così esprimiamo la fede certa nella comunione con Cristo, che va oltre la morte, e con tutti i suoi Santi. Anzi nella speranza affrettiamo il passo verso la casa che sarà anche nostra. E si fortificano fede e attesa nel ritorno glorioso del Signore e nella risurrezione della carne, quando finalmente “Dio sarà tutto in tutti” (1Cor 15,28) . Perdura la comunione con quanti ci hanno lasciato. Li incontriamo nella Santa Eucaristia offerta per i vivi e per i defunti. La verità della chiesa è che *“in virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze ed opere di penitenza”* (CCC, *compendium n. 211*). Vi raccomando la confessione sacramentale per partecipare nel modo più consono e fruttuoso alla Messa ricevendo la Santa Comunione onde avere perdono e indulgenza per noi, i nostri cari e tutti quelli che riposano in Cristo.

4. Il primo novembre 1926 la cappella del cimitero, dedicata a Tutti i Santi, venne aperta dal vescovo Antonelli. Solo 10 anni dopo avrebbe consacrato l’altare il vescovo Calchi Novati. E sarebbe stato mons. Benedetti a nominare il primo assistente spirituale, mons. Alessandro Capello (1899-1979), la cui salma riposa in questo cimitero. Oggi posso presentare, dopo un periodo di sospensione, un delegato vescovile nella persona di don Mario Capello, che ha già iniziato a celebrare l’Eucaristia. Lo ringrazio e lo accompagno con la benedizione di Dio. Profittate della Santa Messa per offrire il suffragio ai nostri cari (è la più vera riconoscenza!) e fortificarci nei Santi Misteri di Gesù. Mosaici e vetrate riproducono gli speciali patroni con i santi e le sante lodigiani. Ci assicurano che è possibile vivere il vangelo in questo tempo che ci è dato e purificare la nostra coscienza da ogni opera di morte

per vivere secondo lo Spirito. Alla sua chiamata saremo pronti a tornare al Padre della vita e della gloria, condotti nella gioia del Paradiso dalla Santissima Madre Maria. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi